

Anche a proposito di Cavallotti

Il Corriere d'Alessandria del 21 scorso, sotto il titolo "Un po' di serenità", facendo riferimento a quanto scrive Fortebraccio su L'Artiglio del 15 e tirando in ballo anche il Carducci, fa sue le cure del Falzone - vedi il Popolo Biellese - di render giustizia al "patriottismo" del Cavallotti contro ~~ogni~~ ogni "prevenzione" e si accusa di essere giudici poco sereni.

L'idea dei camerati del Popolo Biellese e del Corriere d'Alessandria di commemorare l'annuale dell'Impero e di contribuire a formare la coscienza imperiale degli italiani facendo una nuova verginità al Cavallotti è veramente originale ma non ci può trovare d'accordo. Che Cavallotti nutrisse, a modo suo un patriottismo, che Cavallotti fosse "saldissimo nella fede dell'unità" sta bene, e, poichè è Carducci a dircelo, non vogliamo metterlo in dubbio. C'è però fede e fede, patriottismo e patriottismo.

E' certo, per esempio, che a modo suo c'è stato anche una fede nell'unità e un patriottismo massonico; questa fede e questo patriottismo non sono i nostri.

Patriottismo, infine, vuol dire amore alla Patria, ed è magnifica cosa: ma bisogna vedere come si ama e che patria si ama. Si può anche amare una patria di Nitti o di Don Sturzo alla maniera di Nitti o Don Sturzo, per esempio.

Con la buona volontà si può tentare la riabilitazione delle massonerie, del neutralismo, del rinunciatarismo e di mille altre cose. Noi non ne vediamo, l'opportunità.

Siamo intransigenti nella nostra fede e nel nostro patriottismo ed anche prescindendo - se fosse possibile dimenticarlo! - dall'antiaffricanismo cavallottiano la Patria che vagheggiava il "bardo delle democrazie" e l'amore di cui l'amava non ci commuovono.

E' brutto segno quando le fede rinunciano alla loro intransigenza, diventano "equilibrate", giudicano con serenità, riabilitano gli uomini che predicarono ed agirono in senso opposto ad esse, si fanno tolleranti.

Il Fascismo è troppo giovane e troppo sano per fare del sentimentalismo sul patriottismo democratico dell'ubriaccone di Dagnente, camerati biellesi ed alessandrini. Volete risparmiare Cavallotti! ebbene, lasciatelo dormire. Lasciate dormire i morti: la gioventù del Littorio non ha nulla da imparare dal poeta-stro del "Cantico dei Cantici", e dal politicante anticrispino; perchè evocare la sua ombra?

La negromanzia porta sfortuna: turba la pace dei morti e gela il cuore dei vivi. Lasciate che l'uomo di Dagnente dorma nella sua tomba obliata.

L'anno XV non ha bisogno di ~~una~~ resipiscenze e commemorazioni alla Colonna di Cesare.

*Sull' "Artiglio" del 9 giugno*